



Filosofo e professore ordinario presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

La lezione di Petrosino: «Ai giovani dico di essere fedeli a desiderio e ragione»

LECCO (pia) «Molte sono le cose strane del mondo ma nulla è più strano dell'uomo». È partita della prima frase del coro dell'Antigone di Sofocle la riflessione di **Silvano Petrosino**, filosofo e professore ordinario presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dove insegna Teorie della Comunicazione e Antropologia religiosa e media, ospite lo scorso 10 aprile a Leggermente. L'autore, intervistato da **Nicola Papavero**, componente del comitato scientifico ed ex dirigente scolastico, ha presentato il suo ultimo volume «Il desiderio, non siamo figli delle stelle» (*Vita e Pensiero*), in cui si interroga sul movente dell'agire umano e su quella «stranezza» dell'uomo citata dall'Antigone.

«Strano per la verità è stato tradotto in molti modi, anche opposti, la verità è che alcuni comportamenti tra i viventi sono attribuibili solo all'uomo per esempio la distruzione e l'amore. L'uomo è l'unico tra i viventi ad essere dotato di ragione e desiderio - ha spiegato sottolineando - di ragione, non di intelligenza, che sono due cose diverse».

L'indagine ha però riguardato il desiderio, «che è diverso dal bi-

sogno. Il bisogno è un vuoto, un'assenza che può essere colmata da una presenza, ho sete, bevo, ho fame mangio; il desiderio è una mancanza che non può essere soddisfatta. Ma una mancanza di cosa? Non lo sappiamo. Secondo lo psicanalista Jacques Lacan è la mancanza di niente di nominabile e niente di nominabile per eccellenza è Dio.

Ma non sto parlando di una scelta personale, piuttosto di un tratto tipico dell'essere umano».

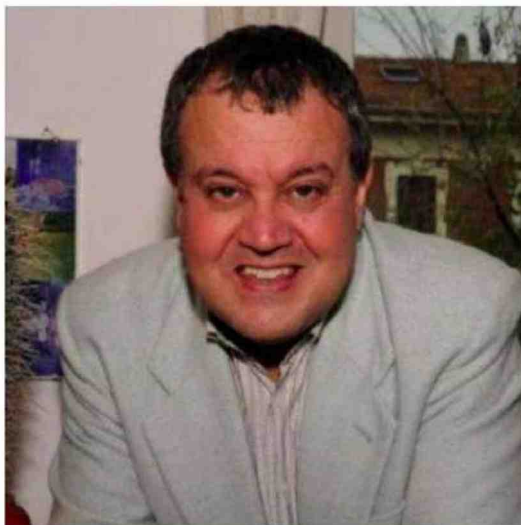
Questa mancanza di niente di nominabile secondo Petrosino si

concretizza in un'altra tipicità dell'uomo: l'apertura. Ed ancora una volta... «Apertura a cosa? Ad altro. Questa apertura ad altro rende l'uomo inquieto, come diceva sant'Agostino. Il desiderio

non va confuso con il bisogno, è una mancanza che ci rende inquieti ed aperti». Calzante l'esempio di Don Giovanni che nonostante le sue numerose conquiste non spegne la sua sete e mentre possiede una donna già pensa alla prossima.

E perché dunque «non siamo figli delle stelle»? «Perché la parola desiderio viene da de-sidera che significa senza stelle. La stella polare del bisogno non guida la nostra vita. Infatti come sosteneva il filosofo Martin Heidegger "l'essenza dell'oggetto è il fallimento", poiché appunto nessuno oggetto soddisfa il desiderio».

Significativo il «portato» di queste considerazioni nella contemporaneità: «Insegniamo ai giovani a non tradire il desiderio, a non tradurlo in semplice bisogno, a non ingannarsi. A non confondere il compimento della propria vita, che è fedeltà al desiderio, con la soddisfazione di bisogni come il denaro o il successo professionale o il possesso. Bisogna essere seri con le cose serie e il desiderio è una cosa seria. Ai giovani dico: siate fedeli a desiderio e ragione». In altre parole siate fedeli al vostro essere umani.



Silvano Petrosino, filosofo e professore ordinario presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

